

dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere se ritenga legale e corretta l'azione del prefetto di Cosenza nelle elezioni amministrative del comune di Amantea; e per sapere se ritenga ulteriormente compatibile con le necessità dell'ordine e della pace cittadina la permanenza in Amantea del commissario di pubblica sicurezza Pietrangeli, autore di arresti arbitrari e provocatori a servizio di private vendette ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Modigliani, ai ministri della guerra e della marina, « sulle violenze commesse in Livorno il 10 novembre 1920, da ufficiali dell'esercito e della marina, in occasione del ritorno delle bandiere da Roma, per sapere più particolarmente: 1º) se approvino che ufficiali dell'esercito e della marina abbiano imposto manifestazioni di omaggio alla marina, con minacce a mano armata e lesioni, indirizzate, le une e le altre a spettatori, rispettosi del corteo, e fra questi, a vecchi settantenni, a ufficiali in borghese, a invalidi di guerra; 2º) se approvino che ufficiali dell'esercito e della marina abbiano assaltato un locale chiuso ove si erano ritirati i tramvieri di Livorno, appunto per evitare incidenti, e, sfondata la porta, abbiano percosso e malmenato le persone che in quel locale si trovavano; 3º) se approvino che in quelle stesse circostanze quegli stessi ufficiali, imponendo ad alcuni carabinieri di accompagnarli, abbiano invaso, armata mano, il Municipio, e abbiano dettato la loro imposizione al Regio commissario, il quale era appena allora tornato dall'aver partecipato al corteo delle bandiere; 4º) se le autorità gerarchicamente responsabili di Livorno abbiano informato di tutto ciò i rispettivi Ministeri, e se le medesime abbiano preso i provvedimenti disciplinari del caso, in attesa delle sanzioni giudiziarie previste dalla legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Dichiaro di rispondere anche a nome del sottosegretario di Stato per la marina. Sarà opportuno che io esponga cronologicamente i fatti.

Le bandiere reduci dalla celebrazione della vittoria arrivate a Livorno a tarda notte, furono collocate entro una sala della stazione. Il corteo era stabilito per le 9.30 della mattina. Si trovavano alla stazione tutte le autorità. Si trattava di una festa solenne: era

determinato il percorso che doveva seguire il corteo. Alla stazione vi furono due discorsi: del comandante dell'Accademia navale, che era l'autorità militare più elevata di grado, e del prefetto.

Dopo di ciò s'iniziò il corteo. Senonchè all'uscire dalla stazione avvenne un primo incidente, perchè dai dimostranti si lamentò che sull'edificio della stazione non fosse stata issata la bandiera nazionale; tanto che tra alcuni dimostranti e ferrovieri si venne a colluttazione ed a piccole dimostrazioni, del resto di non grande rilievo. Alcuni studenti dell'Istituto tecnico riuscirono allora a salire sull'edificio della stazione ed esposero la bandiera nazionale.

Il corteo intanto si andava incamminando per le strade della città, ed era accolto bene, con fiori, con grida di evviva, da gran parte della popolazione, alla quale invece faceva contrasto il contegno di alcuni che non esitarono a manifestare dileggio, scherno, tenendo appositamente la pipa o il sigaro in bocca, scambiandosi dei motti e dei frizzi su le bandiere e urtando coloro che alla dimostrazione partecipavano. Questo contegno di una parte della popolazione provocò la reazione di quelli che erano andati per festeggiare le bandiere, i quali cominciarono a imporre che al passaggio del corteo e delle bandiere tutti si togliessero il cappello; e, siccome alcuni di quelli che avevano atteggiamento di scherno, non ottemperavano all'invito, si venne a conflitti, perchè i dimostranti cercavano di buttar giù i cappelli. Però debbo rilevare che non vi furono aggressioni a mano armata: questo risulta da tutte le relazioni delle autorità, sia civili che militari e navali.

Il corteo, dunque, continuando la sua strada, giunse in piazza Vittorio Emanuele, dove gli incidenti assunsero una forma più grave.

In Piazza Vittorio Emanuele erano alcune vetture tramviarie. Al passaggio del corteo un tramviere, la cui vettura era ferma la mise in moto proprio nel momento che le bandiere venivano avanti, provocando un certo scompiglio. Questo irritò naturalmente i partecipanti al corteo e gli studenti gridarono: ferma! ferma! La vettura si fermò e il corteo poté procedere oltre. Senonchè dalla vettura fermata, da parte di uno dei tramvieri fu lanciato uno sputo verso le bandiere che passavano. Questo atto provocò naturalmente una vivacissima reazione da parte dei presenti, i quali si scagliarono contro la vettura. Allora di-